

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 25

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

27 FEBBRAIO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Drescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pleggi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

I FIUMI DEL VENETO

Una delle più gravi questioni, che riguarda la nostra Regione, deve essere fra qualche tempo trattata e decisa al Parlamento; vogliamo parlare del mantenimento dei fiumi.

Per quasi tutte le altre provincie del regno è presto accettata una legge la quale stabilisce: « le provincie provvedono ai ripari di quei tratti di fiumi che passano pel loro territorio ».

Il Tevere, l'Arno, il Reno, il Tronto, il Volturno, la Dora, che pur hanno delle piene pericolose e dispendiose, lo stesso Po da Torino a Piacenza, nessun fiume d'Italia ha l'importanza del tronco del Po da Revere al mare, e di tutto il corso dell'Adige e del fiume torrente, il Tagliamento.

Cotali nostri fiumi esigono in argini e ripari, in lavori di manutenzione e di riparazione, una tale ingente spesa, che se venisse addossata, anche in una sola grossa parte, alle provincie più interessate di Rovigo, Verona ed Udine, ne farebbe sparire ogni entrata.

Evidentemente il Veneto, nel cui territorio fluiscono i rami dei fiumi più larghi e perigliosi d'Italia, ha diritto ad un eccezionale trattamento.

Su tale indiscutibile verità giova richiamare l'attenzione, non solo dei nostri senatori e deputati, non solo delle nostre autorità provinciali e comunali, non solo dei nostri uomini tecnici, dei nostri idraulici e dei nostri pubblicisti, ma quella altresì degli uomini imparziali di tutta Italia.

Noi forse ci troviamo in una condizione assai difficile alla Camera; senza troppe simpatie colla sinistra, alla quale solo nel 1874 abbiamo potuto dare qualche valido appoggio, e senza influenza sulla destra e sul governo che contano nel ministerialismo perpetuo dei nostri deputati.

E poichè ai meno informati la questione può sembrare un interesse regionale, anche sotto questo punto di vista vi è un grave pericolo da attraversare; quello che il regionalismo ci combatte — il regionalismo coalizzato di

sei o sette regioni, del quale una voce si è già fatta sentire contro di noi non molto tempo fa alla Camera stessa.

Bisogna adunque che specialmente i nostri amici della opposizione veneta, i meno sospetti di cercare il vantaggio proprio a detrimento delle altre provincie, facciano sentire la loro voce, spieghino la legittimità delle nostre domande, dimostrino la eccezionalità delle nostre circostanze.

Bisogna che i nostri deputati e senatori facciano sentir la loro voce chiara ed istruita, e comprendano, che se l'arran devolezza verso il governo potè loro talvolta venir condonata dalle popolazioni, questa volta essa diverebbe una colpa imperdonabile.

Se noi avessimo una deputazione compatta, concorde, indipendente, influente alla Camera, una deputazione, che stabilita la necessità di provvedimenti eccezionali per il mantenimento dei fiumi della nostra regione, dichiarasse al governo la guerra, se questa necessità non viene riconosciuta, noi vivremmo sicuri

che il nostro diritto troverebbe rispetto.

Ma con una deputazione come la nostra, che ha l'abitudine di ceder sempre, di piegare il capo all'autorità, perchè autorità, che non ha fatto certo mai gran pompa di indipendenza; con una deputazione che nella sua maggioranza non ha saputo guadagnarsi quel peso, quella influenza, quella partecipazione decisiva, che è così utile negli affari dello Stato, non è lecito di dubitare del successo?

Ecco perchè noi abbiamo così vivamente sostenuta la necessità di mandare alla Camera deputati energici e risoluti; — veniva bene il momento in cui il paese avrebbe avuto bisogno di loro.

Nella condizione in cui siamo, se non vi ha dubbio che l'opposizione Veneta farà tutto intero il suo dovere, non disperiamo neppure che lo compia la maggioranza.

Lo farà per convinzione, per amore di patria e di giustizia; lo farà qualcuno almeno per interesse — imperocchè il paese

(29) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

« Vostra madre ha un medico? le domandai ancora dopo una pausa di qualche istante.

— Ella ne aveva uno; ma siccome non possiamo comperare le medicine, voleva farla trasportare nell'ospizio degli incurabili, e non ho potuto risolvermi. Mio Dio! mia madre all'ospitale! »

Qual dolore profondo vi era in queste ultime parole! Piangeva, portava il fazzoletto agli occhi sotto il velo, e la lanterna ed il tondo che teneva nell'altra mano le impedivano di fermare il suo mantello; il vento lo aprì violentemente, ed io vidi che non m'era ingannato. La sua figura era leggera e snella; aveva una veste semplice, tanto quanto potei giudicare con un rapido colpo d'occhio e pulitissima. Si affrettò di ricondurre il suo man-

tello a posto, e mentre ch'io l'aiutava, sfiorai la sua mano; una mano piccola, tenera e dolce.

Noi avevamo traversato una dopo l'altra la via Mazarino, la via dell'Antica commedia, la via della scuola di Medicina e alcune altre secondarie, quando ella s'arrestò di botto un istante e si lamentò di avere sbagliato strada.

Io le chiesi in qual quartiere dimorasse; ella mi designò la via di Santo Severino. Io mi trovai in un grande imbarazzo, perchè non sapevo io medesimo ove rinvenir cotesta via. Fosse l'inquietudine o il freddo, io la vidi tremare di ribrezzo e di paura. Mi guardai d'attorno; un lume ancora brillava in una battoluccia dove si vendeva dell'aquavita. Avendola pregata di aspettarmi un istante scesi nella taverna e m'informai della mia strada.

Mi venne data una esattissima indicazione e non dubitai punto di potermi riaccapezzare facilmente. Non fui appena sulla via, che intesi a pochi passi di là delle voci alte, e al debile bagliore d'un fanale rossi della povera

fanciulla vivamente dibattersi contro due uomini, dei quali uno struggeva una mano, intanto che l'altro aveva carpito il mantello. Mi slanciai d'un salto sui due rapitori, e liberando la povera fanciulla, che mutola e tutta in lagrime, s'aggrappava al mio braccio:

— Signori, lor dissi, voi lo vedete, voi siete in errore, dovete rendere sul momento il suo mantello a questa giovinetta.

Ah! la mi scusi, signor mio! rispose quegli dei due che erasi preso il mantello; io me n'accorgo, sulla signorina ella vanta diritti più remoti.

E ridendo dileguarono. Noi proseguimmo la strada nostra. La povera fanciulla tremava ancora più, sempre afferrata al mio braccio, altrimenti sarebbe caduta.

Coraggio! esclamai. Santo Severino non è di qui lunge, voi sarete ben tosto a casa vostra.

Ella non fe' motto; e alle mie parole furono sola risposta le sue lagrime. Quando noi ci trovammo nella via, che dietro la datami indicazione esser doveva la via di Santo Severino, ella fermossi nuovamente.

— No, signore, voi non dovete ir più lungi, soggiunse: ciò non dev'essere.

— Ma perchè volete questo, dopo avermi accettato come compagno fin qui? Ve ne prego, non m'attribuite sinistri propositi.

Nel dir così, io senza accorgermene, avevo preso la sua mano, e gliela avevo forse un po' stretta.

Ella vivamente la ritrasse e mi disse:

— Scusate signore, se io commisi l'indiscretezza di condurvi così lontano con me; ma ve ne prego, ora mi lasciate!

Io compresi che la scena di prima l'aveva profondamente ferita, ch'essa le aveva ispirata senza dubbio della diffidenza verso di me, e io stesso infatti, da quella scena era commosso oltre ogni dire.

Presi il denaro che Faldner mi aveva dato, e a lei volevo rimmetterlo, ma l'idea che questo picciolo regalo le dovesse essere una meschina risorsa, mi fece ritrar la mano e le diedi quel po' d'oro che mi trovavo ad avere con

ha aperto gli occhi — e coloro che dimenticassero il mandato ricevuto, in una questione così importante, non possono sperare che il paese approvi la loro condotta.

Meminisse juvabit.

Collegio di Rovigo

L'ultima nostra corrispondenza da Rovigo accennava, alla sfuggita, i mezzi illeciti di cui si sono valsi i moderati per ingrossare le fila dei fautori di Tenani.

Ora possiamo regalare ai nostri lettori più dettagliati ragguagli sulle mene dei moderati, i quali vogliono salire allo stesso livello di moralità politica a cui è salita la maggioranza della Camera.

1. Si sono fatti iscrivere come elettori otto questurini, che erano partiti dai loro paesi prima che fosse giunto loro il certificato.

La Provincia di Rovigo, giornale scritto dal Tenani e sostenitore naturalmente della candidatura Tenani, non ha potuto smentire tale notizia e si è prudentemente avvolta nel silenzio.

2. I moderati hanno inventato che la candidatura del generale Corte fu imposta dalla sinistra; mentre essi sanno benissimo che quando il Diritto, organo della sinistra, scrisse appoggiando il Corte, la candidatura di questo era già a Rovigo validamente sostenuta.

3. A Crespino, gli eccellentissimi moderati, nel giorno della votazione di domenica scorsa, hanno eliminate molte schede validissime a favore del Corte, mentre passavano per buone altre schede nelle quali il nome del Tenani non era leggibile.

4. Non sapendo più a che santo votarsi, i moderati hanno finalmente messo in giro la storiella, che gli avanzati sono tutti disperati.

Sta a vedere che uno di questi giorni i moderati ci obbligheranno a rovesciare le sacoccie per vedere quanti denari abbiamo in tasca!

Ma a ciò risponde benissimo l'Editore Liberales:

«Avete ragione; siamo disperati, perchè non abbiamo le migliaia di lire per fare la propaganda elettorale, come voi fate».

Ed ora aspettiamo tranquilli l'esito di questa lotta, nella quale la parte liberale ha fin d'ora vinto i moderati nel campo della moralità e della giustizia.

me. La sua mano tremò come lo ricevette; ella credeva che fosse un piccolo obolo; mi ringraziò d'una voce tremula di commozione, e voleva andarsene.

Anco una parola! le dissi trattandola. La madre vostra guarirà; io lo spero; ma potrebbe essere però ch'ella ancora abbisognasse di qualche cosa, e voi mia fanciulla non siete fatta per uscirvene la sera, come oggi feste. Volete voi di qui ad otto giorni, alla medesima ora, trovarvi dinanzi la scuola di medicina, per darmi nuove della madre vostra?

Ella pareva incerta.

Sil alla fine mi rispose.

— Ponetevi questo medesimo cappello, con questo velo verde, perchè io vi possa riconoscere.

Ella mi promise, porsi mi nuove grazie e s'inoltrò nella via, disparendomi tosto nella tenebra della notte.

XXIII

Quando l'indomani mi destai, tutta questa avventura mi parve come un sogno — Ma Faldner, che bentosto so-

Notizie Parlamentari

— Il Senato ha votato la pena di morte con voti 73 contro 36!! Ogni commento è inutile. Viva il Senato del Regno d'Italia... fossilizzato.

— Tutti i capitoli del bilancio del ministero delle finanze sono approvati, meno quello per indennità di espropriazioni del governo austriaco, per opera di fortificazioni che venne aumentato di mezzo milione.

— L'on. Comin ha interpellato il ministro Spaventa sulle tante sventure che avvengono nella costruzione del palazzo delle Finanze in Roma: e lo Spaventa rispose, assicurando il Comin che aveva già fatto le debite ingiunzioni alla Società Veneta di pubbliche costruzioni.

— Gli uffici della Camera si stanno occupando dei progetti di legge per la perequazione fondiaria e per la tassa d'ingresso ai musei.

— Il ministro Bonghi presentò un progetto di legge per il miglioramento della condizione dei maestri elementari: fu rinviato a quella stessa commissione, che studia un analogo progetto, già presentato molto tempo fa dalla sinistra.

Il pubblico italiano segue con sufficiente interesse la discussione che in questi giorni ebbe luogo all'assemblea francese.

Pare che fra noi sia generale l'opinione, che un governo regolare e liberale in Francia sia un pegno di pace e un indirizzo di libertà all'Europa.

Oramai l'insieme della legge sul Senato venne approvato da 448 voti contro 241.

L'emendamento Delpit, che tendeva a far proporre dal maresciallo Mac-Mahon i 75 senatori a vita da eleggersi dall'assemblea — emendamento autoritario — venne respinto.

L'Assemblea approvò l'intero progetto dell'organizzazione dei poteri con 430 voti contro 262.

Così la Francia avrà raggiunto l'ideale del sig. Thiers, la repubblica conservatrice.

Per i repubblicani sinceri è quanto basta per essere soddisfatti.

Essi dopo quattro anni di lotta, avendo contro di sé una coalizzazione di monarchici, dopo numerose sconfitte, hanno saputo vincere l'ultima, la più decisiva battaglia.

I monarchici sono furibondi; quei poveri bonapartisti che speravano tanto dal loro marmocchio, uscito il 7° dagli esami del collegio di Woolwich, ormai non hanno neppure la speranza del solito colpo di Stato — Mac-Mahon

pravvenne e si pose a burlarmi nel suo modo, che v'è noto, fin per rendermi a me stesso — Liberamente esaminata alla luce del giorno l'avventura sembravami ancor troppo favolosa, perchè io potessi tesserne il racconto ad un amico tanto incredulo, come il barone — Siam giunti, ai tempi in cui viviamo, a un grado tale di raffinatezza che lambe l'immoralità; in molte occasioni si vuole comparire insensibili, libertini, depravati; si risica il bilico di pigliarsi del matto, dell'originale, del capo-debole, o del povero spirito. Ma nel fondo del cuore, ciò che mi feriva ancor più degli scherzi di Faldner, era un dubbio, un non so che ch'io non potevo bene spiegarmi — Io mi facevo il rimprovero di non aver nemmeno vedute le sembianze di quella fanciulla — A qual fine, mi chiedevo, così esagerata discrezione? Poichè le ebbi dato un pajo di napoleon non lo potevo chiedere come una grazia, che un solo istante sollevasse il suo velo? E al tempo stesso, allorchando io mi richiamavo in mente il suo fare, che pur semplice essen-

accetta la repubblica ed è troppo vecchio per farsi strumento del partito di Sedan.

Eppure vi sono uomini onesti ed intelligenti, ai quali non ripugna di farsi un idolo di un fanciullo di 18 anni, inesperto ed educato alle idee del cesarismo, e costoro si chiamano liberali, ed hanno il coraggio di trovare illogico, che Enrico V. il rappresentante della vera legittimità, abbia dei numerosi partigiani!

Fortunatamente il partito della ragione e della giustizia, istruito da amare esperienze, si è raccolto in fascio, ed ha dimostrato, che i veri liberali nel secolo XIX sono in maggioranza.

Un corrispondente romano della Gazzetta di Milano assicura, che si parla sul serio a Roma di una intervista che il generale Garibaldi avrebbe con Pio IX.

Pare che il generale Garibaldi sia deciso di servirsi di tutti i mezzi e di tutte le persone atte a far avanzare il suo piano per la bonificazione dell'Agro Romano e la deviazione del Tevere — convinto che questa non è nè questione politica, nè religiosa — ma semplicemente italiana.

Il generale Garibaldi si reccherà ad abitare la villa Casalini, prossima a S. Agnese, fuori le mura. Questa villa gli fu offerta dal Municipio; il generale la visitò domenica assieme al Sindaco, e la trovò di sua soddisfazione.

La Società la Fratellanza Artigiana di Spezia ha inviato all'eroe di Caprera la somma di lire 1071, accompagnandola con un indirizzo, al quale Garibaldi ha risposto colla seguente lettera:

«Grazie per il dono gentile delle lire mille settantuno e trentacinque centesimi.

«Vogliate, vi prego, ringraziare tutte le Società sorelle che presero parte all'offerta generosa, e credermi, con gratitudine, per la vita

«Roma, 16 febbraio 1875,
«Vostro: Garibaldi.»

Il Comitato dell'Unione liberale genovese, allo scopo di porre un argine alle mire interessate della setta retriva, e proclamare altamente il principio della piena libertà di coscienza, ha pubblicato un manifesto, col quale s'invitano tutti i cittadini ad un meeting, che avrà luogo il 28 corrente nel Politeama genovese.

do, nulla avea di comune, allorchè io ripassavo nel mio spirito il suo nobile contegno, il tuono conveniente delle sue risposte, erami ben forza, non senza un certo dispetto, giustificare agli occhi miei la mia condotta.

V'è nella voce qualche cosa, che ancor prima che noi conosiamo i modi della persona che parla, prima ancora che noi ci accorgiamo della sua condizione, del suo rango, e indica il tuono nel quale ci è debito risponderle. Tra l'uomo educato e l'inculto c'è un abisso, vuoi nelle forme del dire, vuoi nel suono della voce; ora quello della giovinetta era così dolce, le sue brevi risposte così naturali, così veracemente sgorgate dal più vivo del cuore!

Nel dì appresso, molto dolore mi costò la mia sciocchezza, per la quale io non avrei potuto riveder la mia giovinetta mendicante prima d'una settimana.

Io noveravo le ore che mi separavano dal prossimo Venerdì e mi sembrava che Parigi, questa capitale del mondo, come la dicono i suoi abitanti, non contenesse nel suo seno che un

Cristiano Lobbia

In seguito alla lettera che Cristiano Lobbia diresse al ministro della guerra, comunicandogli copia della sentenza assolutoria, il ministro si è affrettato a presentargli le sue congratulazioni.

L'Assassinio di Augusto Tironi

Leggiamo nella nuova Torino:

Parecchi giornali italiani che riproducessero il nostro primo articolo e non poche lettere particolari c'incoraggiavano a tornare, come abbiamo promesso, su questo doloroso argomento. Ma più di tutto c'incoraggia la coscienza di fare opera onesta, lodevole e degna di coscienziosi cittadini, come è nostro dovere di essere.

Abbiamo già detto ch'è necessario che la luce si faccia; ch'è necessario che sia svelato il mistero e che si sappia come, e perchè sia morto il Tironi.

Nè potranno attiepidire il nostro zelo le parole di alcuni, che biasimano tale o tal altro fatto della vita del misero assassinato. L'uomo è un composto di bene e di male: chi crede di essere senza macchia getti altrui, se sa, la prima pietra.

Sappiamo che Tironi fu un valoroso soldato; che espose in Italia e in Francia la vita sui campi di battaglia per la causa della libertà; che fu ardito giornalista, quanto valoroso soldato, e che propugnò con ardore e costanza la buona causa contro i clericali e contro i consorti.

Comunque sia, egli era italiano, era cittadino, era uomo. Nessun italiano, nessun cittadino, nessun uomo debbe sparire dal numero dei viventi, in un modo violento, proditorio, senza che s'indaghino le cagioni e gli autori del misfatto.

Un giorno d'estate dello scorso anno, alcuni amici di Tironi, stando egli per lasciare Torino, gli davano l'addio, che non credevano certo dovesse esser l'ultimo, trattandosi di un uomo nel vigor dell'età. Egli saliva pieno di vita e di salute in una cittadina.

Il giorno seguente un uomo di bel l'aspetto, gravemente ferito, legato ed ammanettato passava per le vie di Moncalieri, in mezzo ai carabinieri. Era condotto alle carceri, quindi all'ospedale, ove moriva nella notte.

Fu detto che era stato raccolto in un bosco presso Stupinigi, e che nelle estreme angosce che precedono all'agonia, chiamava a nome gli amici di Torino, esclamando: «Mi hanno assassinato, mi hanno assassinato».

Che sia avvenuto da quando gli amici di Tironi presero congedo da lui, al momento in cui, ferito e legato,

solo oggetto attraente, la mendicante del ponte delle Arti,

Alfine egli giunse, questo Venerdì tanto sospirato — Io posi in opera tutto lo spirito possibile per isbarazzarmi quella sera di Faldner e del rimanente dei nostri amici e me ne uscii sul far della notte. Avevo un'ora di cammino, e in conseguenza molto tempo per riflettere. «Oggi, dicevo a me stesso, oggi io voglio mettere in chiaro ciò che io debba pensarvi di questa creatura — Io le proporrò d'accompagnarla; se ella accetta, certo non m'ingannerà due volte e converrà bene finalmente che ella mi scopra il suo volto.»

Io avevo camminato così in fretta, che non erano peranco le dieci, quando giunsi sulla piazza della scuola di medicina e il convegno non era che per le 11 — Entrai in un caffè, sfogliai macchinalmente un gran numero di giornali; finalmente undici ore scoccarono.

(continua)

traversava le vie di Moncalieri, è un mistero.

Il cittadino che l'ha condotto, i carabinieri che l'hanno arrestato, il pretore di Moncalieri che l'ha interrogato, il medico che l'ha assistito, conoscono almeno una parte di questo mistero. L'autorità ha dunque in mano le fila per iscoprire il tutto.

Fu assassinio politico? Ecco quello che non sappiamo, ecco quello che vogliamo sapere.

L'onore dei cittadini torinesi è soprattutto interessato a che sia svelata la verità. Si dirà dunque che nei contorni di Torino si può assassinare impunemente?

Noi accoglieremo di buon grado anche tutte quelle informazioni e spiegazioni che i giornali pubblicassero sulla fine luttuosa del povero Tironi.

Una corrispondenza di Torino alla *Gazzetta d'Italia* dice, che egli cadde a Stupinigi e si fece male alla testa.

Questo è inesatto. Egli era caduto tre giorni prima di lasciar gli amici, e di andar a Stupinigi, e non si era fatto tanto male da cagionargli la morte.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — Giovedì per iniziativa della Commissione ferroviaria di Venezia si è raccolta a Padova la Commissione stessa coi membri rappresentanti il Consorzio delle tre provincie Padova-Treviso-Vicenza, allo scopo di venire ad un reciproco accordo.

Crediamo che le trattative sieno bene avviate, ma che non si intenda di accettare dal Consorzio che la linea Padova-Limena-Bassano venga sostituita all'altra già adottata Padova-Camposampiero-Bassano.

Due furono le proposte concretate: l'una che il Consorzio non faccia opposizione ad una linea Mestre-Castelfranco, purchè questa linea non si prolunghi fino a Bassano: l'altra che Venezia allacci a Camposampiero la sua linea di Mestre, nel qual caso le Provincie di Padova e di Venezia concorrerebbero per terzo alle spese d'armamento del tronco Mestre-Camposampiero; si promuoverebbe poi un tronco da Camposampiero a Castelfranco, la cui spesa sarebbe sostenuta per terzo da Padova, Venezia e Castelfranco.

Pulitura della neve — Riceviamo numerosi, vivi reclami, da molte parti della città, sulla spazzatura della neve.

Ci si dice che in molte contrade poco distanti dal centro, esistono ancora enormi mucchi di neve vecchia, ormai indurita, che rendono difficile e pericoloso il passaggio delle carrozze.

Ci si dice che il Municipio attende alla spazzatura della neve recente con una lentezza degna di un Comune rurale.

La neve finì di cadere la sera del 25, e la mattina successiva tutte le piazze erano ancora allo *statu quo*.

Il Municipio non sa adunque che la notte dura dodici ore, e che in dodici ore si spazza, se si fa lavorare sul serio, mezza città?

A Milano, non solo si lavora di notte, ma non si aspetta di spazzare la neve quando è cessata; si comincia, nei centri, subito, dopo qualche ora che sta cadendo.

Noi comprendiamo che gli abitanti di Padova non possono avere le pretese di quelli di Milano; comprendiamo anche che quest'anno la neve porterà un dispendio cospicuo ed impreveduto al Municipio.

Ma non ci sono stati molti anni nei quali si è speso meno del preventivato?

E il Municipio non ha esso l'obbligo di curare la pubblica nettezza?

Per queste ragioni noi dobbiamo confermare molta parte dei reclami pervenuti e dichiarare che la spazzatura della neve avviene con una trascuranza, con una lentezza, con una fiaccola deplorabile.

Pare quasi si voglia lasciare al sole di primavera la cura di liberarci da questa incomoda e pericolosa visitatrice; —

sarebbe un rimedio degno del Comune di Cavoretto!

Noi adunque facciamo le più vive istanze al Municipio, perchè si affretti a secondare le legittime istanze dei cittadini.

Ormai che la disgrazia è venuta, bisogna adattarsi e provvedere colla massima sollecitudine a rimettere allo stato pristino la viabilità e ad impedire le disgrazie e a togliere l'enorme sconcio della poltiglia prolungata.

Un Comune come il nostro, che sa spendere quando vuole le sue brave centinaia di mille lire in opere di lusso, non dovrebbe lesinare, o rimpiangere una spesa, quando essa è necessaria.

Vandalismo — La proprietaria dell'Edicola situata in piazza dei Signori venne da noi a reclamare, che nella notte di mercoledì passato, da alcuni male intenzionati vennero causati dei danni all'Edicola suddetta.

Nel mentre deploriamo un tale procedere, dappoichè questa non è la prima volta che si lamenta simile disordine; speriamo che i vigili sapranno tenere d'occhio quella località e rendere impossibile il rinnovarsi di quel vandalismo.

Istituto Centrale degli Esposti. — Nel pregevole periodico *Rivista della Beneficenza Pubblica*, che vede la luce in Milano, anno terzo 1875, fascicolo I, troviamo a pagina 64 le seguenti preziose notizie sull'Istituto Centrale degli Esposti, e ci è grato riportarne una parte, che torna ad onore di un distinto amministratore della nostra città.

« L'attuale amministratore è l'egregio sig. Giuseppe Gloria, ed è appunto da un suo elaborato rapporto, ricco di pregevoli notizie storiche, che abbiamo tolte le poche surriferite, circa l'origine di questo Pio Istituto, che ora possiede un patrimonio di circa due milioni, e i giudiziosi procedimenti del bravo amministratore non potranno che aumentarlo. Egli infatti alle affittanze fatte mercè impresarij, sostituì l'affittanza diretta ai lavoratori, e sopra sette tenimenti, cui potè applicarsi tale sistema, ottenne un complessivo vantaggio di lire venticinquemille. Man mano che verranno a scadere le altre, si opererà la stessa riforma con grande beneficio dell'Istituto; ed oltre a ciò grandi miglierie agricole, indirizzate a vantaggio materiale non solo, ma ad accrescere il benessere dei coloni e l'industria paesana, mestreranno i buoni effetti di avere una mente sagace alla testa di sì cospicuo Istituto.

« La Provincia ora fa un assegno al Pio luogo. Questo assegno da fr. lire centomila circa, l'anno è sceso in un quinquennio a lire sessantacinquemila, ed accrescendosi le rendite dell'Istituto, andrà ancora scemando.

« Gli esposti attualmente soggetti alla direzione di questa Casa sono circa 1700, dei quali solo 1260 percepiscono dozzina. Ne entrano nell'Istituto oltre 400 all'anno. Nella prima età fino ai 4 anni la mortalità è del 40 per cento e nelle altre la media è del 5 per cento.

« I recuperi dei genitori sono da 6 a 10 ogni anno. I matrimoni delle esposte circa una trentina.

« L'Istituto provvede al collocamento delle femmine, e i maschi, quelli che non entrano al servizio militare, sono appoggiati ad artieri. La città di Padova può, a buon dritto, gloriarsi di tale istituzione, la quale, trovandosi sotto l'impulso di una oculata amministrazione, non potrà dare che risultati sempre migliori ».

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova. — Rimasta deserta anche nel 31 gennaio p. p. la cinquantesima adunanza ordinaria, se ne deve (per motivi affatto estranei a quest'ufficio) aggiornare la convocazione fino a domenica 28 andante. La riunione avrà luogo alle ore 12 meridiane precise nella solita sala municipale, liberalmente concessa. L'ordine del giorno rimane lo stesso, già pubblicato nella precedente circolare del 7 gennaio p. p. n. 4.

La presidenza, nel dirigere questo nuovo invito ai colleghi, fa assegnamento sul loro concorso, affine di veder mantenuto il decoro e tutelati gl'interessi di

una istituzione, che da se stessa e pel suo nome si raccomanda.

La Presidenza

L. Fanzago, J. Foscarini, A. Barbò Soncin, G. Berselli, F. Marzolo.

Cose militari. — Il *Giornale militare* ufficiale contiene le seguenti disposizioni:

Gli ex-sott'ufficiali di tutte le armi, esclusi quelli dei carabinieri reali, in congedo assoluto, i quali desiderino rientrare sotto le armi e risultino di buona condotta, celibi, idonei al servizio attivo, e in età non superiore agli anni 35, potranno essere riamessi nel corpo cui prima appartenevano, e col grado di cui erano rivestiti, purchè non sia trascorso un anno di tempo dalla data di detto congedo, e laddove sieno disposti ad assumere un riassento volontario di tre anni.

Commemorazione nazionale.

— La Società operaia di Legnano: *La Previdenza*, nell'intendimento di festeggiare il settimo centenario, che si compie il 29 maggio dell'anno 1876, della gloriosa giornata di Legnano, ha rivolto alle Società, Corpi morali ed ai privati una circolare, invocandone il valido appoggio, perchè l'opera sua riesca veramente degna di quel patrio ricordo, e la solennità di cui si tratta possa effettuarsi con tutto il decoro.

La posta pneumatica è entrata in esercizio a Vienna. Mediante degli appositi tubi, i pacchi delle lettere vengono spinti coll'aria compressa dalla stazione dei sobborghi alla stazione centrale.

Suicidio a Verona. Scrive l'*Arena* del 25:

Un bravo giovane, agente di Luigi Gallici, offeliere in via Foggie, si è stamane suicidato, avvelenandosi. Ci è ignota la causa che lo trasse al disperato proposito.

Ieri sera il povero giovane si recava, come di solito, a passar parola col farmacista Pollini, che tiene negozio di fronte all'offelleria Gallici.

E da un discorso passando all'altro, avvicinatosi con tutta l'indifferenza ad un vaso in cui era contenuta l'essenza di mandorle amare, e presane in mano una certa quantità, domandò al farmacista:

— Dica, crede ella che questa dose basterebbe a produrre la morte?

Il farmacista, che era lontano mille miglia dal sospettare il proposito del richiedente, rispose:

— Altroché; un uomo sarebbe bello e spacciato.

Poichè si passò ad altri discorsi, ed infine i due amici si separarono indifferente, come di solito.

Ma il giovane offeliere, che aveva già formato il suo progetto, si recò tosto al suo negozio e prese da un vaso di essenza di mandorle amare, la quale serve alla confezione dei cosiddetti *amaretti*, una dose ben maggiore di quella della quale aveva parlato.

Nessuno se ne accorse, nessuno lo seppe. Ma stamane, non vedendo il sig. Gallici comparire il suo agente in negozio, mandò di sopra a chieder di lui.

Egli si era chiuso a chiave nella sua stanzetta.

Bisognò abbattere l'uscio.

Il poveretto giaceva in un miserrimo stato: il volto era già notabilmente alterato; il giovane non aveva più parola; soffocava.

Chiamato tosto il dottor Leoni, arrivò troppo tardi. Il veleno aveva compiuta la sua azione.

Stamane, alle 11, l'infelice moriva.

Arnaldo Fusinato fu nominato capo degli uffici di revisione (?) del Senato del Regno.

Annunciamo con dolore la morte della marchesa Maddalena (Netta) Paolucci Robustello, una giovane e bella gentildonna della nostra città.

Essa lascia nel lutto marito, figliuollette, parenti, ed è seguita nella tomba dalla commiserazione di quanti l'hanno conosciuta.

Il Municipio di Padova avvisa: — Per la più esatta ed uniforme applicazione del disposto dagli articoli 715, 716, 717, 718, del vigente Codice Civile, e perchè nessuno abbia ad incorrere nelle sanzioni comminate dal Codice penale ai trasgressori delle norme suddette si avverte, che chiunque trovi un oggetto mobile nel territorio di questo Comune deve restituirlo al precedente possessore, e se non lo conosce deve senza ritardo consegnarlo al Municipio, al quale soltanto spetta per legge lo adempimento delle pratiche successive di pubblicazione e notificazione, nonchè la tutela degli eventuali diritti del ritrovatore.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Venne tenuta un'adunanza privata in casa del Sindaco a cui intervennero molti consiglieri, per deliberare sulla negata protrazione da parte della Società Alta Italia di altri sei mesi, onde ottenere la concessione governativa all'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano.

VERONA — Le pratiche fatte da diversi nostri egregi concittadini per addivenire alla istituzione d'una sezione veronese del Club Alpino italiano, sono riuscite a bene.

Il 24 corr. ebbe luogo, nei locali della Società Veronese di Ginnastica, una riunione per discutere lo schema di Statuto della nuova sezione.

— Verso le ore 1½ del 24 corr. di notte, dal treno ferroviario da Verona a Mantova, giunto nel tratto che corre fra Mozzecane e Roverbella, si staccava la Macchina. Aumentando questa improvvisamente di forza, un fuochista che vi stava sopra perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro nel punto in cui il tender spinto dalla sua naturale velocità si riuniva alla Macchina. L'infelice fuochista rimase sfraccellato fra i due carri che si urtavano e cadde sul binario già cadavere.

FELTRE — Lunedì 22 corr. febbraio cessava di vivere il nob. sig. co. Giorgio de Mezzan, uno dei più illustri patrizi di quella città. Fu uomo integerrimo, generoso e liberale. Occupò le cariche più distinte, e cessata la dominazione straniera, venne eletto a Presidente del Consiglio Provinciale.

ULTIME NOTIZIE

Processo Sonzognò

La sera del 25 vennero arrestati per il processo dell'assassinio Sonzognò, certo *Armati*, ex ufficiale delle guardie municipali e *Giuseppe Luciani* l'ex collaboratore della *Capitale* ed ultimamente candidato del V collegio contro *Cucchi*.

I carabinieri che andarono per arrestare Luciani lo trovarono nascosto in un armadio.

— Presso Poretta sono cadute valanghe che occupano un'estensione di 200 metri; un operaio fu sepolto nella neve, altri rovesciati nel Reno. Le comunicazioni ferroviarie per l'Appennino sono interrotte.

— La Camera cominciò ieri la discussione sul progetto di legge per la vendita di navi.

— Dopo la votazione della legge costituzionale colle quali si proclamava la repubblica, MacMahon incaricò Buffet di formare un nuovo ministero.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

A V V I S O

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Mirano Veneto.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle percosi ed infreddature, come pure delle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela all'arnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franchi L. 5.20.

Pillole Vegetali di Salsaparriglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 48 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franchi per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far us del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano; Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro. Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
o Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boecale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non hanno* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.

LA DITTA

Alessandro Beffagna

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403

LA FISIOGNOMANIA

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO BEPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai, positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta è tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentando qualche cosa di più, a modo d'esprimarceli, della semplice cifra che li mostra nella statistica de'nati e de'vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di cihari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

Asta Volontaria

VERA LIQUIDAZIONE

dissecco

del Negozio

Via S. Apollonia N. 1086

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTERI
TROVASI
L'ELIXIR COCA POLIVIANA BUTON
L'EUCCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCCALYPTO liquore igienico, stomachico, febbrifugo ed efficace preservative contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri, Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.